

nascita nel corpo e in questo evento riconosciamo quanto una così grande dignità si sia umiliata per noi. Con questa considerazione accendiamo di carità i nostri cuori per poter arrivare alla sua vita eterna.

Sant'Agostino

Salmo dell'amante

(‘Ali ben Husayn)

Dio mio,
chi può desiderare altri che Te
avendo assaporato la dolcezza del Tuo amore?
Chi può desiderare altri che Te
avendo goduto della Tua intimità?
Dio mio
contaci tra coloro che hai scelto
per stare accanto a Te, alla tua ombra;
quelli che hai purificato
perché Ti amino
e ai quali hai fatto desiderare l'incontro con Te;
che hai stabilito nella Tua benevolenza
e ai quali hai concesso
di contemplare il Tuo volto;
Concedimi la grazia di vederti,
guardami con amore e benevolenza
e non distogliere da me il Tuo volto;
fa' di me uno dei beati
che godono del Tuo favore accanto a Te.
Tu che rispondi a coloro che ti supplicano,
o Misericordioso.

Diocesi di Faenza-Modigliana

Monastero Invisibile per le Vocazioni

Una catena ininterrotta di preghiera

*Nessuna preghiera si perde nel nulla,
anche se non sempre lo mia richiesta
corrisponde alla volontà di Dio.*

*Tutte le preghiere portano frutti,
anche se non sempre so quello che chiedo.
Ciò resta nascosto nel mistero di Dio,
che può servirsi della mia preghiera
per un altro che ne ha bisogno.*

*Resterò sorpreso, sulla soglia della vita eterna,
vedendo quanti hanno pregato per me,
Questa si chiama comunione dei santi.*

(Jacques Gauthier)

Il suo nome è Amore

di *monsignor* Angelo Comastri, *vicario generale del Santo Padre per la Città del Vaticano*

Agli inizi dell'avventura cristiana di madre Teresa di Calcutta, c'è un illuminante episodio. Una sera, a Calcutta, venne portata nel grande dormitorio della Casa del Cuore Immacolato, una povera donna raccolta dal bordo fangoso della strada: la donna era lebbrosa e un suo piede era stato rosicchiato da alcuni topi di fogna. La donna gridava, imprecava, malediceva: sembrava una belva inferocita. Madre Teresa si fece vicina e lasciò cadere su di sé ogni insulto, rispondendo sempre con il sorriso e con gesti di silenziosa premura e di delicato soccorso. La donna lebbrosa, colpita da una bontà che non aveva mai incontrato, alla fine domandò: «Ma perché fai così? Nessuno fa come te! Perché fai così?». Madre Teresa, sotto voce, sussurrò all'orecchio della donna: «Me l'ha insegnato il mio Dio!», La donna lebbrosa ebbe un sussulto di stupore e poi soggiunse: «Chi è il tuo Dio? Fammelo conoscere!». Madre Teresa a questo punto aprì il cuore e confidò alla donna tutta la bellezza dell'annuncio cristiano: «Il mio Dio si chiama Amore!». «Fammelo conoscere!». «Lo conosci già. È Lui che ti accarezza con le mie mani; è Lui che ti sorride con i miei occhi; è Lui che ti soccorre con le mie premure; è Lui che ti ama con il mio amore».



Dopo alcune ore, la donna morì serenamente: ormai conosceva il nome di Dio e certamente non provò una grande sorpresa quando, varcata la soglia dell'eternità, vide con i propri occhi il mistero affascinante di Dio-Amore.

Non potremmo anche noi, con la bontà dei piccoli gesti quotidiani, trasmettere la stessa buona notizia a tante persone scontente e malate nell'anima?

Madre Teresa spesso diceva: «Siate come il vetro; il vetro, se è pulito, non si vede! Però fa vedere al di là di se stesso. Anche voi, se siete limpidi e non appannati dall'orgoglio e dall'egoismo, sarete come il vetro: lascerete vedere Gesù al di là di voi stessi e così aiuterete tanta gente a incontrarlo».

I santi vanno subito al cuore del problema: lasciamoci educare dai santi!

Dal Salmo 71 (70) 8-9, 15-18

Della tua lode è piena la mia bocca,
della tua gloria, tutto il giorno.
Non mi respingere nel tempo della vecchiaia,
non abbandonarmi quando declinano le mie forze.
La mia bocca annunzierà la tua giustizia,
proclamerà sempre la tua salvezza,
che non so misurare.
Dirò le meraviglie del Signore,
ricorderò che tu solo sei giusto.
Tu mi hai istruito, o Dio, fin dalla giovinezza
e ancora oggi proclamo i tuoi prodigi.
E ora, nella vecchiaia e nella canizie,
Dio, non abbandonarmi,
finché io annunzi la tua potenza,
a tutte le generazioni le tue meraviglie.

Luca 2, 22-24, 27-32, 36-38

Quando venne il tempo della loro purificazione secondo la Legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore, come è scritto nella Legge del Signore: *ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore*; e per offrire in sacrificio *una coppia di tortore o di giovani colombi*, come prescrive la Legge del Signore.
Simeone mosso dunque dallo Spirito, si recò al tempio; e mentre i

genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere la Legge, lo prese tra le braccia e benedisse Dio:

«Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele».

C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto col marito sette anni dal tempo in cui era ragazza, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

Riflessione

Il Signore nostro Gesù, che era presso il Padre prima che nascesse da una madre, il giorno della sua nascita porta il mistero della sua luce. Eravamo infatti notte quando vivevamo senza la fede in Cristo. E poiché la mancanza della fede aveva avvolto come una notte il mondo intero, aumentando la fede la notte doveva diminuire.

Al fortunato vecchio Simeone era stato rivelato da Dio che non avrebbe assaggiato la morte prima di aver visto il Cristo del Signore. Costui, preso tra le braccia Cristo bambino e riconosciuto nel piccolo il grande Signore, esclamò: «Ora lascia, Signore, che il tuo servo se ne vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza».

Proclamiamo tra le genti la sua gloria, fra tutti i popoli le sue meraviglie.

Egli giace in una mangiatoia, ma contiene l'universo intero, succhia da un seno, ma è il pane degli angeli, avvolto in pochi panni, ma ci riveste dell'immortalità, viene allattato, ma viene adorato, non trova riparo in un albergo, ma si costruisce il tempio nel cuore dei suoi fedeli.

Perché la debolezza divenisse forte la forza si è fatta debole. Perciò non solo non disprezziamo, ma anzi ammiriamo ancor più anche la sua